

IN VIA STELLA E VIA SAMMARTINI

Con Progetto Arca due nuovi centri per donne e bimbi

I primi giorni, nei disegni dei bambini, prevalevano i colori cupi, raccontano gli operatori di **Progetto Arca**. Ora sono tornati a splendere i colori più brillanti e vivaci, come si vede sbirciando i piccoli all'opera sui tavolini della sala ricreativa del centro d'**accoglienza** di via Stella 5, zona Greco. È solo un indizio. Ma sufficiente – assieme agli sguardi, alle voci, ai sorrisi dei giovanissimi ospiti arrivati la scorsa settimana – a suggerire che la vita in questa nuova casa stia iniziando a portare qualche beneficio. Questi bimbi e queste mamme, la loro casa in Ucraina, l'hanno dovuta lasciare. Forse non l'hanno più. E nel cuore portano un'angoscia indicibile per i papà, i mariti, i familiari, rimasti là a combattere. Sono due i nuovi centri per l'**accoglienza** di donne e bambini dall'Ucraina, aperti a **Milano** da **Arca** in collaborazione col Comune. Quello di via Stella – 50 posti, 28 già occupati, una decina finora i minori ospitati; all'ingresso una grande bandiera ucraina dipinta sul muro a dare il benvenuto – è stato messo a disposizione da **Arca**. Quello di via **Sammartini** 75 – che accoglierà i primi ospiti dalla prossima settimana – è invece del Comune, e ad **Arca** è affidata la gestione. Sono stati ristrutturati e attrezzati in poche settimane – con il sostegno decisivo di aziende e privati cittadini – per offrire una «prima **accoglienza** residenziale emergenziale e temporanea» a famiglie inviate dalla Prefettura, e provenienti principalmente dall'hub del **Sottopasso Mortirolo** – anch'esso gestito da **Arca** con Protezione civile comunale e Ats. «Qui ospitiamo donne e bambini profondamente provati dalla guerra e dal lungo viaggio – testimonia Alberto Sinigaglia, presidente di **Arca** –. Per questo cerchiamo di prenderci cura di ogni loro esigenza». Non solo materiale, dunque. Come? Grazie a un'équipe di operatori e volontari, disponibile 24 ore su 24, che comprende anche mediatori linguistici e psicologi. Agli ospiti si offrono informazione, orientamento, supporto nella burocrazia, negli adempimenti sanitari, nell'iscrizione scolastica dei minori, nei percorsi di alfabetizzazione e di conoscenza della città. Tutti servizi garantiti da **Arca** in gratuità, grazie ai donatori.

Lorenzo Rosoli

Sopra
e a sinistra:
i volontari
di **Arca**
con i primi
ospiti in via
Stella,
a **Milano**

/ **Fotogramma**



«Va aiutato chi accoglie i profughi»

L'assessore Bertolé: inammissibile che chi ha aperto la sua casa fin dall'inizio non sia sostenuto, rischiamo che tutto torni sulle spalle delle istituzioni. Dallo scoppio della guerra sono oltre ottomila le persone arrivate a Milano dall'Ucraina: il 40% sono minori, il 90% è ospitato da parenti o amici

Il responsabile del Welfare: giunti molti bambini e ragazzi, siamo chiamati alla responsabilità di impostare un percorso di integrazione sociale sul territorio

LORENZO ROSOLI

«S

timia
siano
dall'U

mo che
arrivate
Ucraina a

«Innanzitutto oltre ottomila persone», dall'inizio della guerra. E solo «il 10% è ospitato in luoghi istituzionali», mentre «il 90% è accolto da famiglie, mosse da solidarietà o da legami affettivi». E, «spesso, chi accoglie vive a sua volta una condizione di fragilità e vulnerabilità». Ebbene: «Non è ammissibile che le famiglie impegnate fin dall'inizio nell'accoglienza non siano considerate nel dispositivo di sostegno che la Protezione civile nazionale sta mettendo a punto. Se il sistema Milano sta reggendo, è grazie a loro». E se non le aiuta-

mo, «tornerà tutto alle istituzioni dal punto di vista dell'onere dell'accoglienza». Lo ha dichiarato Lamberto Bertolé, assessore al Welfare del Comune di Milano, intervenendo - con l'assessore alla Sicurezza Marco Granelli - all'apertura di due nuovi centri per l'accoglienza di profughi ucraini, in via Antonio Fortunato Stella,

zona Greco, e in via Sammartini, zona Centrale, entrambi avviati e gestiti da Progetto Arca (si veda servizio sotto a sinistra). I due centri, con i loro 90 posti complessivi, «si aggiungono agli oltre cento

già attivi in Casa Jannacci e in viale Puglie e ai posti della Prefettura nella rete dei Cas, i centri di acco-

glienza straordinaria», hanno ricordato Bertolé e Granelli. «Gli arrivi all'hub del Sottopasso Mortirolo si sono assestati sul centinaio di persone al giorno, ma dobbiamo essere pronti a gestire flussi più importanti». Delle ottomila persone arrivate finora a Milano, «tremila sono passate dall'hub Mortirolo dove ricevono tampone,

documenti sanitari, lettura dei bisogni e orientamento». E le altre? «Sono arrivate in modo informale, attraverso familiari e conoscenti che li hanno accolti, o con la mediazione di associazioni che hanno messo a disposizione famiglie per l'accoglienza. Di quegli ottomila, il 40% sono minori, e tantissimi sono tra i 6 e i 16 anni».

Ebbene: questo scenario «ci impone una grande responsabilità», riprende l'assessore al Welfare. «Da un lato, dobbiamo dare una risposta immediata nell'urgenza. Al tempo stesso, dobbiamo ragionare in una logica di medio periodo perché i bambini, i ragazzi, e tutti quanti arrivano, hanno bisogno di essere seguiti

non solo nei bisogni primari, ma devono poter ritrovare un equilibrio, un benessere, e si deve impostare un percorso di integrazione sociale sul territorio». Non tutti i profughi potranno o vorranno tornare in madrepatria. Perciò bisogna saper guardare lontano. Ma c'è un secondo nodo. Che è quello delle risorse, da attribuire con «equilibrio e lungimiranza», insiste Bertolé, parlando delle famiglie impegnate nell'accoglienza fin dall'inizio di questa crisi umanitaria. «E fin dal primo giorno abbiamo chiesto che venissero sostenute nel modo più razionale, mentre sembra che il sostegno verrà dato solo a chi inizia ad accogliere da oggi. Non possiamo pretendere che per troppo tempo facciano da sole».

L'apertura dei due nuovi centri da parte di Arca in collaborazione col Comune conferma la capacità milanese di fare rete tra istituzioni, terzo settore, associazioni, imprese e cittadini donatori, ha sottolineato Granelli. Un impegno nell'accoglienza «che si inserisce» nel quadro dell'impegno delle istituzioni «a livello internazionale» per dare a questa crisi «un segno di cambiamento verso la pace, verso una pace possibile».

I NUMERI

8.000

i profughi arrivati a Milano dall'Ucraina dall'inizio della guerra. Quattro su dieci sono minori

3.000

i profughi passati dall'hub Mortirolo gestito da Progetto Arca con Ats e Protezione Civile

10%

i profughi ospitati in luoghi istituzionali. Gli altri sono accolti in famiglie di amici e parenti

90

i posti disponibili nei due nuovi centri d'accoglienza aperti da Arca a Milano per i profughi ucraini

